

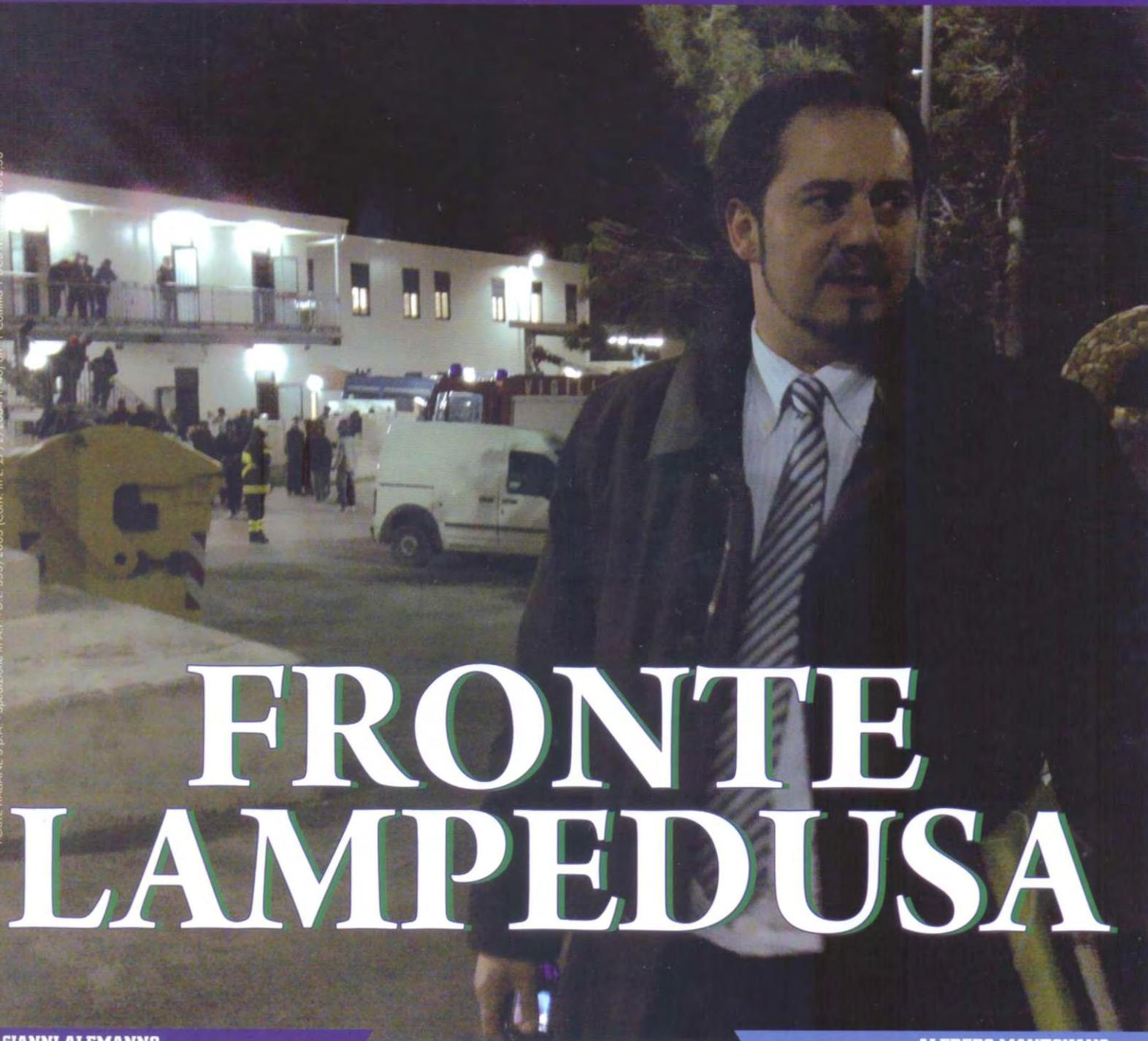
PS SICUREZZA & POLIZIA

COISP

COORDINAMENTO PER
L'INDIPENDENZA SINDACALE
DELLE FORZE DI POLIZIA

ORGANO UFFICIALE NAZIONALE DEL Co.I.S.P.

POSTE ITALIANE S.p.A. - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/2/2004 n. 46) art. 1 Comma 1 DCB Mestre Euro 2,58



FRONTE LAMPEDUSA

GIANNI ALEMANNO

ROMA CITTÀ SICURA



ALFREDO MANTOVANO

"POLIZIA È GARANZIA DI SICUREZZA E LIBERTÀ PER TUTTI"



ANNO II° - NUMERO 2
MARZO 2009

EDIZIONI
**MAIN
FORCE**

Intervista a **Alfredo Mantovano**
Sottosegretario del Ministero degli Interni

Polizia è garanzia di sicurezza e libertà per tutti



Alfredo Mantovano
Sottosegretario del Ministero degli Interni

di Giulia ZAMPINA

«**N**on esiste alcuna contrapposizione tra l'invio dell'esercito in alcune zone del nostro Paese e il lavoro che quotidianamente le forze di polizia svolgono nelle città, per contrastare ogni tipo di criminalità. Da quella organizzata in un vero e proprio sistema, a quella che si infila nella quotidianità e che purtroppo mina il senso di sicurezza dei cittadini». Getta acqua sul fuoco Alfredo Mantovano, sottosegretario agli Interni, rispetto alle polemiche che nei mesi scorsi hanno accompagnato l'invio dell'esercito nelle città italiane, almeno in quelle dove le sacche di violenza e criminalità avevano toccato punte considerevoli. «C'è da dire -afferma il rappresentante del Governo Berlusconi - che gli episodi di criminalità nel 2008 sono diminuiti rispetto all'anno



Poliziotti di quartiere

Scheda

Alfredo Mantovano (Lecce, 14 gennaio 1958) è il sottosegretario agli interni del Governo Berlusconi

Laureato in Giurisprudenza all'Università La Sapienza di Roma, svolge la professione di magistrato ed è giornalista pubblicista.

La carriera politica

Nel 1996 è eletto alla Camera dei Deputati per Alleanza Nazionale. È membro della Commissione Giustizia e della Commissione Antimafia.

Nel 2001 si candidato alla Camera dei Deputati nel collegio di Gallipoli, venendo battuto da Massimo D'Alema. È nominato Sottosegretario del Ministero degli Interni nel secondo e terzo governo Berlusconi.

Nel 2005, in virtù del collegamento con la lista proporzionale di Alleanza Nazionale e dopo le dimissioni dell'ultimo degli eletti in tale lista, è eletto alla Camera dei Deputati in quanto primo dei non eletti.

Nel 2006 è eletto al Senato della Repubblica. È membro della I^a Commissione permanente (Affari Costituzionali) e del Comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato.

Nel 2008 è eletto alla Camera dei Deputati. È nominato Sottosegretario del Ministero degli Interni nel quarto governo Berlusconi.

Altri incarichi

Dal 1985 ha svolto i ruoli di pretore, pubblico ministero e giudice in numerosi tribunali pugliesi.

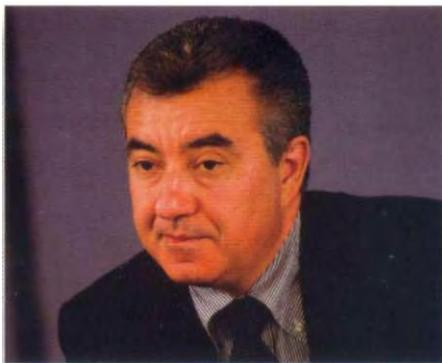
Nella XII Legislatura è stato consulente della Commissione parlamentare di inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse.

Nel 1995 ha svolto l'incarico di Capo dell'Ufficio legislativo del Ministero delle Risorse agricole, alimentari e forestali.

Nel 2001 è stato membro del comitato scientifico che ha organizzato la settima edizione della "Città del libro", rassegna nazionale degli editori, a Campi Salentina (Lecce).

Nel 2005 è stato fra i promotori del Comitato Scienza e Vita, poi trasformato in associazione.

Dall'anno accademico 2005-2006 coordina il master di Scienza delle migrazioni all'Università Europea di Roma.



precedente, segno, anche se non messo abbastanza in risalto, che il lavoro delle forze di polizia italiane sta funzionando. E chiaro - continua Mantovano - che l'efferatezza di alcuni reati conquista la ribalta delle cronache per le modalità con cui questi crimini vengono compiuti. Ma, a guardare i numeri, siamo confortati del lavoro che il Governo, ma ancor di più le forze di polizia, stanno portando avanti. Se si considera poi che abbiamo trovato un organico carente di circa 25.000 unità con l'impossibilità di poter espletare in tempi brevi dei concorsi, si capisce che l'urgenza di inviare uomini dell'esercito in alcune città è stata dettata dal fatto che alcune problematiche non potevano aspettare tempi lunghi per essere risolte ». La recrudescenza di violenza che in questi giorni ha riempito le pagine dei giornali, sembra rimandare l'identikit di un criminale che non parla la nostra stessa lingua e a volte ha un colore della pelle diverso da quella degli italiani. Ma Alfredo

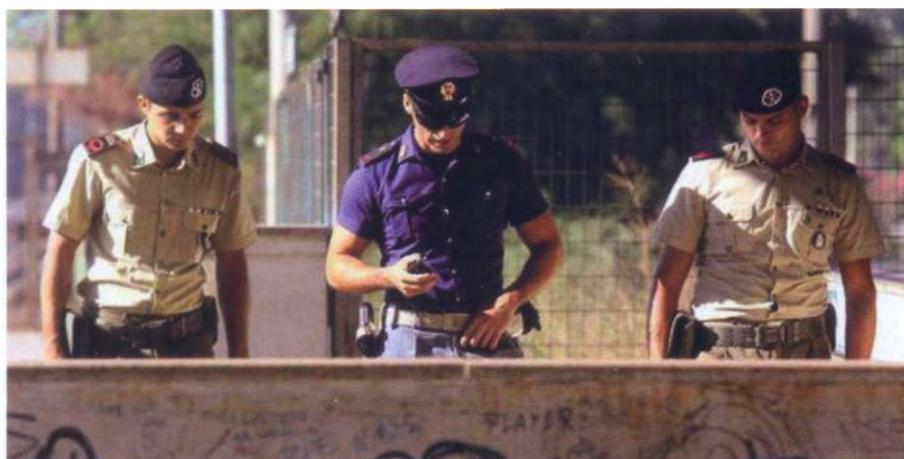




Mantovano non è del tutto convinto che la violenza sia solo di matrice straniera: «Non possiamo far finta che nelle nostre famiglie, in questo momento storico, non esista un vero e proprio vuoto educativo che ovviamente genera violenza. E chiaro poi che l'aumento di ingressi, soprattutto clandestini nel

nostro Paese, vada a ingrossare le fila della delinquenza che già esiste. Ecco perché è necessario, su tutti i fronti, lavorare sulla prevenzione, impedire che l'Italia possa essere considerata zona franca da parte di chi ha come unico obiettivo quello di delinquere». Senza nessun intento polemico, ma

come semplice constatazione dei fatti, la riflessione del sottosegretario agli Interni, sollecitata dagli ultimi avvenimenti di cronaca, è sul rapporto tra forze di polizia e decisioni della magistratura in relazione ad alcuni reati specifici. Il ragazzo che ha stuprato una donna a capodanno si è visto concedere gli arresti domiciliari, il tabaccaio che ha sparato al ladro che si era introdotto nella sua casa è stato arrestato, creando una sorta di sommossa popolare, secondo Mantovano è necessario garantire ai giudici una certa autonomia nelle loro decisioni, ma altrettanto giusto è che i cittadini sappiano che ad ogni reato corrisponde una pena certa e adeguata che sarà scontata. «Ho molta stima e rispetto della magistratura - dice Mantovano - e per quanto riguarda l'episodio specifico del tabaccaio le maglie della legittima difesa si sono molto allargate, infatti chi usa un'arma legittimamente



L'allarme sicurezza in città

di Giulia Zampina

E' datata 2008, ma i numeri recenti sembrano essere di poco discostanti, la ricerca condotta da un istituto di statistica per conto de Il sole 24 ore, circa l'allarme sicurezza nelle città. E purtroppo pare che nell'anno appena trascorso quota tre milioni non si allontana: il triste record dei delitti in Italia potrebbe essere raggiunto presto, nel momento in cui si farà un consuntivo di fine anno, se si considerano il livello raggiunto lo scorso anno, l'onda lunga dell'indulto e l'incessante allarme sicurezza. Secondo i dati del ministero dell'Interno o delitti (intesi come ampia casistica) hanno sfiorato quota 2,8 milioni, in aumento del 7,5% (pari a circa 190mila casi in più). «Ma l'incremento è costante dal 2001 - osserva Maurizio Fiasco, sociologo impegnato nella ricerca e nella formazione degli operatori della sicurezza - e interessa soprattutto i reati di strada, come i borseggi e le rapine, e quelli all'interno delle case. Quanto agli omicidi, nonostante la gravità e l'effeatezza delle cronache più recenti, la variazione è limitata. A pesare sul totale sono i 110mila casi di truffe, ma va detto che si tratta di un reato perseguibile su querela, che si è molto sviluppato negli ultimi tempi con la diffusione delle frodi informatiche, come il phishing e le mail trappola, e con la maggior propensione delle vittime a denunciare il reato». Il primato in classifica (+24%) tocca (178mila denunce), ai «borseggi e gli scippi», dove a prevalere è la prima componente (156mila casi); seguono i furti nelle abitazioni, con oltre 141mila denunce (+17%). «Con l'indulto dell'estate 2006 - osserva Fiasco - sono tornati in libertà molti ladri professionali. Del resto, anche dopo l'amnistia del 1989 che ha accompagnato la riforma del Codice di procedura penale, si è registrato un incremento di mezzo milione di delitti. In più, nel quadro odierno, si inserisce la pressione della popolazione nomade o espulsa dai Paesi d'origine. Un fenomeno che va a impattare soprattutto sulle grandi città, spesso impegnate in un processo di transizione disordinata». Per esempio, Bologna accusa la più alta incidenza di furti in casa



(468 ogni 100mila abitanti), mentre Milano è prima per incremento (+40%) e per numero totale (oltre 12mila denunce), seguita da Roma e Torino (rispettivamente a 10mila e 8mila, con variazioni tra il 20 e il 30%). Nei centri minori (come Isernia, Potenza e Matera) il trend è in salita, ma il fenomeno resta contenuto. Quanto ai reati in strada, per frequenza si "distingue" Genova (1.200 tra borseggi e scippi ogni 100mila abitanti) in una top ten tutta occupata da metropoli, quali Bologna, Torino, Milano, Roma, Firenze (fanno eccezione Rimini e Trieste, penalizzate l'una da statistiche che risentono dei flussi turistici e l'altra dalla posizione di frontiera). Per quantità spiccano Milano e Roma, che sfiorano i 30mila casi. Non va sottovalutato il trend positivo di Bologna con un calo (-5%) di questa tipologia di reato. In questa graduatoria è Napoli la più "tartassata" con 455 casi ogni 100mila abitanti, un totale di oltre 14mila e un profondo divario rispetto ai centri immediatamente successivi (Caserta con una frequenza pari a 255 e Milano con 5.500 in tutto). Sebbene la quota resti contenuta, si nota l'incremento in alcuni centri di minori dimensioni come La Spezia, Caltanissetta, Lecco, Piacenza o Reggio Emilia (dal 44 al 78% in più). Infine il delitto più grave: gli omicidi. Protagoniste - per totali - Napoli, seguita, con meno della metà dei casi, da Milano e Roma (rispettivamente a quota 97, 41 e 38). Per frequenza rispetto alla popolazione in evidenza nella top ten quattro delle cinque province calabresi: Catanzaro, Reggio Calabria (entrambe intorno a cinque omicidi ogni 100mila abitanti), Vibo Valentia e Crotona.

detenuta contro il soggetto che ha violato il privato domicilio per difendere la propria o altrui incolumità oppure i beni propri o altrui, quando non vi è desistenza e vi è pericolo di aggressione, non sarà più punibile. Le disposizioni si applicheranno anche nel caso in cui il fatto sia avvenuto all'interno di ogni altro luogo ove venga esercitata un'attività commerciale, professionale o imprenditoriale. Però - continua il sottosegretario agli Interni - detenere un'arma in casa non può legittimare nessuno a farsi giustizia da sé». Alfredo Mantovano, garantisce la vicinanza del Governo alle forze di polizia: «Non una vicinanza formale - conclude - ma sostanziale. Con investimenti sul fronte sicurezza che potenzieranno, in termini di risorse finanziarie, umane e di mezzi, le forze di polizia, perché la loro costante presenza nelle nostre città è garanzia di sicurezza e libertà per tutti».